

1808 La fine della Repubblica di Ragusa

Il 31 gennaio, la Repubblica di Ragusa, già occupata dai francesi nel 1806 dopo un duro assedio, viene abolita per decreto del generale Marmont. Ragusa viene annessa al Regno d'Italia.

1809 Austria e ancora Francia

Tornati gli austriaci in Istria, i francesi riconquistano in pochi mesi la regione e in ottobre, con la pace di Vienna, istituiscono le Province Illiriche, considerate parti separate della Francia e composte da Carinzia, Carniola, Gorizia, Trieste, Istria veneta e asburgica, Dalmazia, ex Repubblica di Ragusa e gran parte della Croazia, distinta in civile e militare. Capoluogo regionale è Lubiana, sede del governatore. Gorizia, Trieste e Istria veneta formano, assieme ai relativi cantoni, l'Intendenza d'Istria, con capoluogo Trieste. Fiume e le isole di Veglia, Cherso, Lussino e Arbe, ossia il Litorale ungarico, entrano nella Croazia civile, con capoluogo Carlstadt.

1813-14 La Restaurazione

Fallita la spedizione francese in Russia, truppe austriache attaccano le Province illiriche, avanzando in Istria e assediando il castello di Trieste. Sconfitto Napoleone a Lipsia ed esiliato all'Elba, il congresso di Vienna assegna all'Austria, oltre alle ex Province illiriche, la Lombardia e il Veneto, associati in un unico regno. L'Intendenza dell'Istria, lasciata in vita dopo la caduta del dominio napoleonico, viene soppressa nel settembre del 1814. Comincia il periodo della Restaurazione.

1815 Il Litorale austriaco

Prende il nome di provincia del Litorale (Küstenland) la circoscrizione dell'Impero austriaco comprendente i Circoli di Trieste, di Fiume e Carlstadt e la Contea di Gorizia e Gradisca. La sovrintendenza dell'intero territorio è affidata all'autorità dell'imperial-regio governatore, con sede a Trieste, dotato di poteri direttivi nel campo dell'amministrazione politica e, più limitati, in quelli della finanza e della giustizia. I circoli sono divisi in distretti, guidati da un commissario, cui fanno capo i comuni retti da un podestà. Il Litorale fa parte in via formale del Regno d'Illiria, durato dal 1816 al 1849.

1822-25 Modifiche amministrative

Il Circolo di Gorizia aumenta di dimensioni e Trieste diviene un distretto autonomo diretto dal magistrato civico. Il Circolo dell'Istria, con capoluogo Pisino e sede del tribunale a Rovigno, sorto nel

1822 in sostituzione dei Circoli di Fiume e Carlstadt passati all'Ungheria, nel 1825 assorbe la competenza territoriale del soppresso Circolo di Trieste.

1836 «La Favilla»

In luglio esce a Trieste il primo numero de «La Favilla». Fondato da Antonio Madonizza e Giovanni Orlandini, il periodico conta sulla collaborazione di intellettuali come Francesco Dall'Ongaro, Pacifico Valussi e, dal Friuli, Caterina Percoto. Espressione delle tendenze liberaleggianti dell'élite dirigente, «La Favilla» intende emancipare Trieste dalle angustie del municipalismo in favore di un avvicinamento culturale all'Italia. La salvaguardia dell'identità nazionale dei triestini di lingua italiana si accompagna a una dichiarata simpatia per i popoli slavi e all'apprezzamento di tutte le componenti nazionali presenti in città.

1839 Il Consiglio ferdinandeo

Trieste ottiene una rappresentanza civica con il Consiglio ferdinandeo, così detto dallo statuto concesso dall'imperatore Ferdinando. Composto da membri scelti dal governatore fra il notabilato locale, il Consiglio ha compiti di gestione dei beni municipali e consultivi rispetto al governo del Litorale.

1841-47 Il cauto liberalismo di Stadion

Il governatore Francesco Stadion, che ricopre la carica dal 1841 al 1847, adotta un atteggiamento di prudente apertura liberale: viene concesso l'insegnamento scolastico nella lingua materna italiana e sono ristabiliti i consigli municipali a carica elettiva. Parallelamente, il conte austriaco irrobustisce l'apparato burocratico immettendo nei gangli amministrativi nuovi funzionari, che costituiscono una classe politica preposta alla gestione dei problemi d'ordine legale e fiscale delle città.

1848 I moti in Austria

In marzo l'Impero è investito da una serie di moti: a Vienna il 13, a Milano il 18, a Venezia il 22, a Trieste il 23, mentre dall'Istria partono volontari per Venezia. L'effimera insurrezione triestina, che lascia piuttosto indifferente la cittadinanza, è l'espressione di un liberalismo venato da un embrionale sentimento irredentista, privo d'istanze separatiste. In maggio sono indette le elezioni per la costituente di Francoforte, l'assemblea rappresentativa della Confederazione germanica, che comprende l'Istria, e per la costituente di Vienna. In agosto truppe croate occupano Fiume, che in precedenza aveva aderito alla rivolta di Budapest. In dicembre Ferdinando I abdica in favore di Francesco Giuseppe.

1849 Riassetto dell'Impero

Sciolta la costituente e sconfitta la rivolta ungherese, Francesco Giuseppe impone una costituzione di tendenze assolutistiche. Trieste è riconosciuta “città immediata”, ossia provincia dotata di statuto e prerogative d'autogoverno. Con la vittoria delle truppe austriache sui piemontesi a Novara e la capitolazione della risorta Repubblica di San Marco, di cui aveva fatto parte il Friuli, l'Austria supera la crisi e soffoca le istanze liberali in Istria. Il Litorale risulta così composto: Città immediata di Trieste, Margraviato d'Istria con capoluogo Pola, Contea di Gorizia e Gradisca con capoluogo Gorizia.

1850 La Luogotenenza del Litorale

In ottemperanza alla costituzione del 1849, le provincie dell'Impero cadono sotto l'autorità dei luogotenenti, dipendenti dal ministero dell'Interno e dotati d'ampie prerogative in materie politiche, militari e, in misura minore, finanziarie, nonché di controllo degli affari distrettuali e comunali. L'intero Litorale dipende dal luogotenente di Trieste, che presiede anche il governo centrale marittimo, con poteri di direzione e di sorveglianza sugli affari mercantili e di sanità marittima.

1850-60 Il decennio neoassolutista

Inizia l'epoca neo-assolutista, in buona parte dominata dalla figura del ministro dell'Interno Alexander Bach. Lo statuto di Trieste divide in quattro curie, stabilite dal censo, l'elettorato chiamato a esprimere il consiglio municipale, che rimane in carica dieci anni, e mantiene un atteggiamento filoasburgico. È un periodo di concordia fra società civile ed élite economica.

1859-61 L'Austria costituzionale

Le sconfitte austriache contro i franco-piemontesi nel 1859 determinano per l'Impero la perdita della Lombardia e dell'influenza sui ducati centrali della penisola, inducendo Francesco Giuseppe a ristrutturare lo Stato in senso costituzionale. Il 20 ottobre 1860 il Consiglio dell'Impero (Reichsrat) concede la rappresentanza politica a ciascuna delle tre provincie del Litorale istituendo le diete di Gorizia, Trieste e Parenzo, quest'ultima nella sua prima adunanza si rifiuta di eleggere i delegati per Vienna e viene perciò detta “Dieta del nessuno”. La patente del 26 aprile 1861 rende esecutivo il diploma dell'anno precedente, ufficializzando la creazione di un parlamento dai poteri limitati eletto dalle diete.

1863 Graziadio Isaia Ascoli e la Venezia Giulia

Nell'articolo *Le Venezie*, pubblicato in forma anonima l'8 agosto 1863 sul giornale milanese «L'Alleanza», il glottologo goriziano Graziadio Isaia Ascoli propone di nominare Venezia Propria, Venezia Tridentina e Venezia Giulia i territori asburgici considerati italiani dai punti di vista geografico, storico e linguistico, ma esclusi dai confini amministrativi del Regno. L'operazione ha chiari intenti politici: dare visibilità alla presenza italiana in Austria e disegnare i contorni dell'incompiuto progetto unitario.

1864 I moti di Navarons

Il 16 ottobre s'accende in Friuli un moto di matrice mazziniana, che ha come centro cospirativo San Daniele e base logistica il borgo di Navarons, luogo di nascita del capo degli insorti, il medico Antonio Andreuzzi, massone e carbonaro. Intenzionate ad attaccare le guarnigioni austriache di Spilimbergo e Maniago, nonché ad incitare la popolazione alla rivolta, le bande, guidate una da Andreuzzi, l'altra da Giovanni Battista Cella e Valentino Asquini, vengono disperse dagli imperiali.

1866 La guerra austro-italiana

Sottoscritta un'alleanza militare italo-prussiana, il Regno dei Savoia combatte contro l'Austria la Terza guerra d'indipendenza. Camicie rosse e truppe regolari ottengono alcuni successi militari in Trentino e nella pianura friulana, ma le vittorie austriache per mare a Lissa e per terra a Custoza vanificano la penetrazione a est dell'Italia che, tramite mediazione francese, ottiene il Veneto e il Friuli occidentale e centrale, Udine e Pordenone comprese e Gorizia esclusa. Il nuovo confine, che coincide con il corso del fiume Judrio, pone l'Italia in una posizione militarmente sfavorevole in caso d'aggressione austriaca, motivo di future richieste di rettifiche.

1867 Dall'Austria all'Austria-Ungheria

Stabilito il Compromesso (Ausgleich) con i magiari, l'Impero asburgico si trasforma in Duplice monarchia, basata su un ordinamento liberale. Austria e Ungheria hanno parlamenti e governi propri, ma condividono politica estera, esercito e finanze. Francesco Giuseppe si fregia di entrambe le corone. Friuli, Istria, Gorizia e Dalmazia rimangono nella parte austriaca, chiamata Cisleitania, mentre Fiume, conclusa la parentesi del governo croato, viene confermata quale corpus separatum del Regno di Ungheria, detto Transleitania.

1869 Il Provisorium

Di fronte alle proteste croate contro l'autonomia fiumana, l'imperatore Francesco Giuseppe invita la Dieta ungarica, quella croata e la città di Fiume ad eleggere proprie deputazioni al fine di pervenire ad una soluzione definitiva condivisa. Tali deputazioni, dette "regnicolari", non riescono a trovare un accordo e nel dicembre 1869 si giunge ad un aggiornamento sine die dei lavori e ad una soluzione temporanea, un Provisorium, che congela la situazione della città quarnerina in base al Diploma del 1779. Il Provisorium rimarrà in vigore fino al crollo dell'Impero senza mai trasformarsi in definitivo.

1869-70 Italiani e sloveni a Gorizia

Nel 1869 i deputati provinciali italiani e sloveni di Gorizia votano uniti l'istituzione di una scuola tecnica con insegnamenti in ambedue le lingue e un unico preside. Nell'agosto dell'anno successivo gli stessi deputati reagiscono compatti al tentativo di rendere obbligatorio l'esame in tedesco per l'ammissione nelle scuole medie. L'alleanza strategica fra le due componenti nazionali nel campo scolastico, al fine di contrastare l'ingerenza tedesca, viene meno in altre situazioni. Scontri fra chierici italiani e slavi avvengono nel Seminario cittadino.

1873 Riforma del Consiglio imperiale

Le elezioni per il Consiglio imperiale, il parlamento viennese a struttura bicamerale, si tengono sulla base della riforma elettorale del 2 aprile, basata sul sistema rappresentativo censitario, che toglie alle diete, affidandolo in via diretta gli elettori, la facoltà d'eleggere i futuri membri della Camera dei deputati. La Camera dei signori rimane non elettiva, costituita da uomini nominati dall'imperatore e da nobili che vi accedono per diritto di nascita.

1874 L'Edinost

Gli intellettuali sloveni di Trieste danno vita all'Edinost, un circolo politico che ha l'obiettivo di rafforzare la coscienza nazionale slava incentivando economia e cultura e opponendosi in modo deciso alla supremazia politica italiana. Diramatosi in Istria e nel Carso, a due anni dalla nascita l'Edinost pubblica il primo numero di un giornale omonimo, sostenitore dell'idea trialista, vale a dire il progetto di dividere la monarchia danubiana in tre parti corrispondenti alle nazionalità tedesca, magiara e slava meridionale.

1878 Il Congresso di Berlino

Il Congresso di Berlino, a cui partecipano le maggiori potenze europee, affida la Bosnia-Erzegovina all'amministrazione austriaca. L'Italia non ottiene aggiustamenti confinari a suo favore, scatenando le rimostre degli irredentisti della penisola, inseriti nell'orbita repubblicana ma destinati a spostarsi progressivamente a destra. In stretti rapporti con i filoitaliani della Venezia Giulia tramite la comune partecipazione a manifestazioni, comitati e logge massoniche, gli irredentisti riescono a convincere una fetta dell'opinione pubblica della necessità d'annettere le province italofone d'Austria.

1882 L'annus horribilis dell'irredentismo italiano

Italia, Germania e Austria-Ungheria stipulano un patto militare detto Triplice alleanza, che allarga la Duplice austro-tedesca, in essere dal 1879. In giugno muore Garibaldi e in dicembre il triestino Guglielmo Oberdan, disertore dell'esercito asburgico e riparato in Italia, viene giustiziato con l'accusa d'aver ordito l'assassinio di Francesco Giuseppe.

1884-86 L'associazionismo istriano e l'idea di nazione

In Istria proliferano le associazioni poste a difesa dell'identità e della cultura delle varie componenti nazionali: nel 1884 gli italiani fondano a Pisino la Società politica istriana e a Parenzo la Società istriana di archeologia e storia patria, mentre nel 1886 sorge a Castua il Narodni Dom (Casa del popolo). Sulla costa e a nord della penisola prevalgono gli italiani, a est i croati, a Castelnovo e nell'entroterra di Capodistria gli sloveni. Nelle città del centro sono stanziati in maggioranza gli italiani, superati nel contado dai croati. Quanto ai rispettivi patrioti, i primi hanno un concetto volontarista e inclusivo della nazione, i secondi etnicista e naturalista, adottato per difendersi dal rischio dall'assimilazione.

1888-94 L'organizzazione socialista nel Litorale

La fondazione nel 1888 a Trieste della Confederazione operaia, che supera l'esperienza della Società Operaia Triestina, dai caratteri mutualistici, crea un nesso col gruppo socialista austriaco. Operaista, internazionalista, antirredentista, la Confederazione ha tre sezioni: italiana, tedesca, slovena. Sciolta nel 1891, tre anni dopo Carlo Ucekar ne raccoglie l'eredità, presiedendo la Lega socialdemocratica. Se in Istria vi sono i presupposti sociali ed economici per la penetrazione del socialismo scientifico, diversa è la situazione nel Goriziano, egemonizzato dai cattolici, e in Dalmazia, scarsamente industrializzata.

1891 La Lega Nazionale

Erede della disciolta Pro Patria, la Lega Nazionale di Trieste si ramifica presto nei maggiori centri italo-foni dell'Impero: in Dalmazia, Istria, Friuli orientale e Trentino. Collegata a scuole e circoli ricreativi, organizzatrice d'eventi sportivi e ludici, in parte sovvenzionata dai circoli patriottici del vicino Regno, la Lega diviene il polo attrattivo della cultura italiana nel Litorale e il centro di raccolta, riconosciuto e legale, dei partecipanti al movimento irredentista.

1891 Abolizione del Porto franco di Trieste

Con l'abolizione del privilegio del Porto franco, che viene incorporato nel territorio doganale austro-ungarico, Trieste conosce, dopo una stasi iniziale, uno slancio industriale e demografico, supportato dal rinnovo della flotta mercantile della società di navigazione del Lloyd. Solo alcune aree del porto, poi ampliato e recintato, rimangono zone franche con limitate franchigie.

1893 La Cirillo e Metodio e le scuole nel Litorale

Viene fondata a Trieste la Società dei santi Cirillo e Metodio, con il fine di diffondere la cultura e le lingue slave attraverso l'apertura di tipografie, giornali, sale di lettura, scuole elementari in croato e sloveno. Nel Litorale, gli istituti d'insegnamento di ogni livello possono essere statali, civici e privati. In linea di massima, quelli statali sono di lingua tedesca, mentre i comuni si sobbarcano le spese delle scuole in altre lingue.

1894-95 Le tabelle bilingui

Il Consiglio comunale di Trieste e la Dieta provinciale dell'Istria inviano nel 1894 a Vienna una deputazione incaricata di protestare contro le tabelle bilingui italo-slovene imposte agli uffici giudiziari, la cui affissione ha provocato dei tumulti a Pirano. A causa dell'atteggiamento assunto, nel gennaio dell'anno dopo viene sciolta la Dieta provinciale dell'Istria.

1896 Rottura dell'idillio fiumano-magiaro

Budapest estende a Fiume alcune misure amministrative e nuove disposizioni concernenti l'insegnamento. Adottate senza consultare la rappresentanza municipale, come previsto da patti in precedenza stipulati, tali risoluzioni rientrano nel progetto del governo ungherese di "magiarizzare" al completo i territori e le minoranze della Transleitania. Lo stesso anno viene fondato il partito

autonomista, di cui Riccardo Zanella è l'uomo di punta. La neonata forza politica viene giudicata da Budapest, in maniera esagerata ma non del tutto a torto, ambigualmente collusa con gli irredentisti italiani, nonostante le continue frizioni tra gli autonomisti e i separatisti locali.

1897 La quinta curia e la questione dell'università italiana a Trieste

Le nuove elezioni per il parlamento viennese si svolgono in base al consueto sistema censitario, ma con l'aggiunta di una quinta curia, cui possono aderire i maschi d'età superiore ai ventiquattro anni. Trieste manda Attilio Hortis al Reichsrat, dove il club dei deputati italiani, che include i trentini, aumenta di consistenza. Hortis vi sostiene ripetutamente la necessità d'aprire un ateneo italiano nella città adriatica, tema ricorrente della propaganda irredentista.

1899 La Gorizia irredentista

Con l'accusa di svolgere attività antigovernativa, in maggio viene disciolta la Lega della gioventù friulana, patrocinata l'anno prima da Giorgio Bombig, personaggio di spicco dell'irredentismo goriziano, membro di varie associazioni politiche d'orientamento antiaustriaco e filoitaliano, quali la Società goriziana di ginnastica e la Lega nazionale.

1900 Morti illustri

Alla notizia dell'uccisione del re d'Italia Umberto I per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, il Consiglio comunale di Trieste commemora il sovrano e decide d'omaggiarne la memoria inviando una corona di bronzo da porre sul feretro. Iniziative simili prese da alcuni municipi istriani vengono ostacolate dalla luogotenenza, timorosa che l'ondata emotiva provocata dall'accaduto esalti il movimento irredentista. Di lì a poco, le successive morti di Giuseppe Verdi e Giosuè Carducci suscitano altrettanti moti di simpatia da parte delle componenti filoitaliane della regione.

1904 Nazioni e nazionalismi

Su progetto dell'architetto Max Fabiani, esponente del razionalismo viennese, viene inaugurato a Trieste il Narodni Dom (Casa del popolo), centro polifunzionale della comunità slovena, frequentato da tutte le componenti slave cittadine. Dotato di albergo, ristorante, teatro, palestra, caffè e appartamenti, esso diventa, nel cuore di Trieste, il simbolo della vitalità della più numerosa delle sue minoranze. In novembre all'università di Innsbruck gli studenti italiani subiscono l'assalto di quelli austriaci, indice dell'esplosione dei nazionalismi che indeboliscono dall'interno la compagine imperiale.

1905 Gli sloveni goriziani

Aprire a Gorizia il Trgovski Dom (Casa del commercio), opera di Max Fabiani. L'edificio, impostato su criteri architettonici differenti da quelli usati per il Narodni Dom triestino, di cui è pressoché contemporaneo, contiene negozi, uffici, banca, teatro, ristorante, biblioteca e palestra. Il complesso rappresenta l'emblema dell'avanzata economica degli sloveni goriziani, basata sulle attività cooperativistiche, le casse rurali e l'espansione del capitale bancario.

1906 Il Consiglierato di luogotenenza

In gennaio viene istituito il "Consiglierato" di luogotenenza per Trieste e territorio, cui sono affidate alcune delle materie di competenza statale sottratte al Magistrato civico: leva militare, culto, sanità, sicurezza.

1907 Il suffragio universale maschile

Dopo una precedente estensione degli aventi diritto al voto, nel 1907 sono abolite le curie ed è introdotto il suffragio universale maschile per le elezioni al parlamento viennese, pur rimanendo inalterato il sistema censuario per diete e comuni. Viene così intaccato il predominio esercitato dalle maggiori componenti nazionali dell'Impero. Trieste invia al Reichsrat quattro deputati socialisti e uno sloveno, acuendo i timori del partito liberal-nazionale a guida del Comune, espressione della media borghesia di lingua e sentimenti italiani. In Carniola, territorio a maggioranza slovena, i socialdemocratici non ottengono seggi.

1908 Annessione della Bosnia-Erzegovina

L'annessione austriaca della Bosnia-Erzegovina rinfocola, da una parte, le polemiche degli irredentisti per il mancato riconoscimento all'Italia di compensi territoriali, che il trattato della Triplice alleanza contemplava in caso d'allargamento a est dell'Austria, senza però specificare quali e quanti fossero. Dall'altra, riaccende le speranze croate di ottenere la terza corona imperiale, dando così soddisfazione alle aspettative degli slavi meridionali. Il 12 settembre muore Felice Venezian, capo indiscusso dei liberal-nazionali triestini e venerabile della loggia Alpi Giulie.

1909-13 Fiume magiara, Fiume italiana

Insediato a Fiume nel 1909, il governatore István Wickenburg adotta un'intransigente politica di magiarizzazione: istruzione in lingua ungherese, scioglimento dei circoli filoitaliani, promulgazione di una legge sugli stranieri che consente l'allontanamento dei sudditi del Regno residenti in città. Gli effetti sono l'avvicinamento di autonomisti e irredentisti e le proteste del consiglio comunale, che viene sciolto d'imperio. Le tensioni raggiungono il culmine il 9 ottobre 1913, quando delle bombe esplodono, con pochi danni e nessun ferito, nelle vicinanze del palazzo del governatore.

1912-13 Guerre e scontri

Le due Guerre balcaniche, combattute ad alleanze alterne da Serbia, Bulgaria, Grecia, Romania, Montenegro e Turchia, ridisegnano la cartina dell'area. Nel 1913 il luogotenente Konrad Hohenlohe-Schillingsfürst espelle per decreto dall'amministrazione comunale di Trieste i regnicoli, cioè i residenti formalmente sudditi del Regno d'Italia. A due mesi di distanza, il 27 novembre, avvengono degli scontri fra studenti italiani e austriaci all'università di Graz, che suscitano le rimostranze delle associazioni patriottiche della penisola, guidate dalla Trento e Trieste. Si surriscalda il clima fra le nazionalità dell'Impero, che a Trieste vede contrapposti italiani e slavi.

1914 La Prima guerra mondiale

Il 28 giugno un giovane nazionalista serbo uccide a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando e la moglie Sofia Chotek. Ne segue l'ultimatum austriaco alla Serbia, che fa scattare il complesso sistema d'alleanze fra le potenze europee, dando luogo a un conflitto generalizzato che diventa la Prima Guerra Mondiale. Le salme della coppia assassinata giungono il 1° luglio via mare in una Trieste parata a lutto, per poi proseguire in treno, passando dalle stazioni di Lubiana e Graz, verso Vienna. Da lì a quattro anni l'Impero austriaco cesserà d'esistere.